



di Katia Senjic

Grazie cari Silvana e Luca

Ho conosciuto Silvana e Luca 20 anni fa, quando, con il gruppo di Greenpeace Ticino, coordinato ai tempi da loro figlio Matteo, ci riunivamo nello scantinato di casa loro, nostra sede provvisoria, nonché magazzino della Bottega del mondo. Ero rimasta subito colpita da questa famiglia così impegnata in più ambiti legati all'ecologia, al terzomondismo e al servizio civile. In una società, che già allora percepivo come assurdamente "liquida", per dirla con Bauman, dove si vive nella frenesia del "tutto e subito", trovare delle persone che dedicavano, ormai da decenni, la propria vita a delle cause che ritenevano giuste, mi aveva profondamente colpita e ispirata, tanto più che il risultato del loro agire non era assolutamente visibile a breve termine.

Gli anni passavano, ma Silvana e Luca continuavano semplicemente ad andare avanti, con inesauribile tenacia, seminando piccoli e quoti-

diani semi di pace. E anche adesso, che hanno deciso formalmente di passare al ruolo di "membri emeriti" del comitato del Centro per la nonviolenza della Svizzera italiana, dopo aver di fatto fondato l'associazione, il loro impegno e il loro esempio continueranno a fungere da ispirazione a noi e alle generazioni che seguiranno. Desideriamo, dunque, dedicare questo editoriale a queste due meravigliose persone, per ripercorrere le tappe salienti del loro impegno, attraverso le parole di Luca, pubblicate in forma integrale nel terzo numero della nostra rivista.

«Il mio primo serio approccio alla nonviolenza risale a quasi una quarantina di anni fa, quando nell'ambito di un corso di preparazione ad un impegno di volontariato internazionale, ho partecipato ad un seminario di due giorni animato da Jean Goss. Due particolari mi sono sempre rimasti impressi, il primo che **dob-**

biamo essere segni di contraddizione nella nostra società e il secondo che **dobbiamo con costanza e coraggio (ma anche con serenità ed empatia) interpellare le autorità ed i nostri interlocutori, mettendoli sempre di fronte alle proprie responsabilità.** [...] Nei successivi tre anni e mezzo di volontariato in Sud America insieme a mia moglie Silvana, ho dovuto forzatamente poi confrontarmi con le dittature militari che mi hanno fatto riflettere sul tema del militarismo e delle assurde spese militari, in particolare in quei Paesi dove la gente soffre ancora la fame. Rientrati nel 1976 in Svizzera, abbiamo deciso di impegnarci in particolare su due fronti: la lotta per il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e l'introduzione di un commercio equo e solidale.

(continua a pag.2)



Il comitato del CNSI si presenta

Parziale rinnovamento nel corso dell'ultima Assemblea

In occasione dell'Assemblea annuale del 19 settembre 2020, Luca Buzzi (coordinatore) e Silvana Buzzi (cassiera) si sono congedati dal comitato del CNSI, così come Giulio De Gottardi. Per il comitato sono stati riconfermati Feri Mazlum, Eleonora Traversi (cassiera), Filippo Lafranchi (nuovo co-coordinatore), Stefano Giamboni e Katia Senjic (nuova co-coordinatrice). E sono stati nominati due nuovi membri: Andrea Gisimundo e Zeno Casella.

Feri Mazlum



Classe 1941, risiede a Locarno con la sua splendida moglie Maria. Hanno due figli e quattro nipoti (May, John, Max, Ella). Ha ottenuto in Italia

il dottorato in Ingegneria con la specializzazione in cemento armato, ora in pensione. Ha scritto articoli per diverse riviste ticinesi, tra cui *Almanacco Croce Rossa Svizzera*, *Bollettino della Società Storica Locarnese*, *Corriere del Ticino*, *Gente Sana*, *Giornale del Popolo*, *I Dialoghi*, *Il Nostro Paese*, *La Regione*, *Meridiana*, *Popolo e Libertà*, *Rivista di Locarno*. Ha viaggiato intensamente in Polonia, Romania e in modo particolare in Albania, per portare all'attenzione del mondo accademico e scolastico il Messaggio di Pace e Unità della Fede Bahá'í, di cui è membro. Collabora con diverse associazioni culturali e umanitarie, tra esse la Società Dante Alighieri, Amnesty International e gli Esperantisti. Da diversi anni è membro del comitato del Centro per la nonviolenza della Svizzera italiana. Nel 2021 uscirà una sua biografia a cura di Claudio Troise.

Eleonora Traversi



Nata nel 1957, dopo la Magistrale ho lavorato 4 anni alla scuola speciale, poi ho intrapreso gli studi in psicologia a Zurigo.

12 anni di sostegno alle scuole

elementari di Bellinzona, 10 anni direttrice di questa scuola e ora da 12 anni docente di sostegno alla scuola media di Ambri. Mi sono sempre battuta affinché l'educazione alla pace e la nonviolenza fossero i capisaldi della nostra scuola.

Attiva presso Projuventute ed Unesco Ticino, ora, ad un anno dal pensionamento, entrare nell'associazione è sembrato un passo indispensabile.

“Non basta parlare della pace: bisogna crederci. E non basta neppure crederci: bisogna costruirla” (Eleanor Roosevelt).

(continua da pag. 1)

Con il Gruppo ticinese per il servizio civile (ora Centro per la nonviolenza della Svizzera italiana) ci siamo battuti con ogni mezzo (iniziative popolari, manifestazioni, organizzazione di scioperi della fame di obiettori in carcere, pubblicazione del trimestrale *Obiezione!*, ecc.) per introdurre anche da noi un servizio civile, che abbiamo finalmente ottenuto solo nel 1996. Mentre con l'Associazione *Prodotti Terzo Mondo* (ora *Botteghe del Mondo*) abbiamo aperto i primi punti di vendita del Commercio equo. Più tardi, a livello locale, ci siamo concentrati anche sulla lotta per una migliore qualità di vita, per la salvaguardia del verde cittadino e contro gli abusi della partitocrazia dominante, che ci ha portato a creare il Movimento *Bellinzona vivibile*, che è anche entrato come lista civica nel Consiglio comunale della città. **La nostra è**

sempre stata, e resta comunque, una lotta lunga, impari e contro corrente, confrontata con l'arroganza e la prepotenza del potere, militare o civile che sia, che può effettivamente anche scoraggiare, specialmente coloro che vorrebbero sempre vedere risultati immediati. D'altra parte, nel momento in cui non dovessimo più incontrare ostacoli o tentativi di emarginazione, dovremmo seriamente chiederci se stiamo ancora svolgendo correttamente il nostro lavoro o non abbiamo snaturato i nostri obiettivi, volti ad un cambiamento radicale della società. L'importante è continuare a fare un lavoro serio, rigoroso e documentato, con coerenza e determinazione, senza paura della marginalità. [...]»

Capitini, nel 1964 scriveva: *Chi è nonviolento è portato ad avere*

*simpatia particolare con le vittime della realtà attuale, i colpiti dalle ingiustizie, dalle malattie, dalla morte, gli umiliati, gli offesi, gli storpiati, i miti e i silenziosi, e perciò tende a compensare queste persone ed esseri (anche il gatto malato e sfuggito) con maggiore attenzione e affetto, contro la falsa armonia del mondo ottenuta buttando via le vittime. (Da Azione nonviolenta, gennaio 1964, editoriale, in *Le ragioni della nonviolenza*, p. 179)*

Cari Silvana e Luca, il comitato del CNSI vi ringrazia con tutto il cuore per lo straordinario lavoro che avete fatto e che state continuando a fare per le vittime della realtà attuale. Noi ce la metteremo tutta per continuare a far fiorire e prosperare la nonviolenza nel nostro piccolo.

**Stefano Giamboni**

Bleniese, classe 1973, ex competitore di sci alpino. Ho maturato le mie convinzioni pacifiste al liceo e alla scuola reclute. Al politecnico di Zurigo

ho ottenuto il diploma di ingegnere civile e sono diventato amico della nonviolenza.

Ammesso al servizio civile nel 1998, ho svolto i miei impieghi presso la Fondazione Bolle di Magadino, la Fondazione azioni per l'ambiente e Pro Infirmis.

Attualmente membro dei comitati del CNSI, di CIVIVA (federazione svizzera per il servizio civile) e della sezione neocastellana dell'ATA (associazione traffico ambiente), lavoro presso il servizio dell'energia e dell'ambiente del canton Neuchâtel e vivo a La Chaux-de-Fonds con moglie e figlia, nata nel 2008.

**Filippo Lafranchi
(Co-coordinatore)**

Classe 1973, sposato, padre di 2 figli. Lavoro presso l'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento del territorio. Sono uno

dei primi obiettori che ha potuto beneficiare della nuova Legge sul servizio civile del 1996. Dopo gli studi al Politecnico di Zurigo, ho svolto la maggior parte dei miei 450 giorni di servizio civile al termine di quali ho sentito la necessità di impegnarmi attivamente nella promozione della pace e della nonviolenza. Nel 2000 sono quindi entrato a fare parte del Gruppo ticinese per il servizio civile e dal 2010 il cammino alla ricerca della nonviolenza continua nel CNSI.

Andrea Gisimundo

Informatico di professione, amante del cinema e del teatro, del Salento e della Sicilia, le due regioni da cui provengono i miei genitori, zio

affezionato ai propri nipoti. Sono entrato nell'associazione perché credo fermamente nella necessità di contribuire alla creazione di una cultura basata sulla nonviolenza, sull'empatia e sulla ragione, in contrapposizione al cinismo, alle menzogne e all'uso della forza come soluzione ai problemi.

Ho lavorato nel settore dell'aiuto allo sviluppo e ho svolto diverse attività di volontariato, sia in Ticino che all'estero. Seguo le attività del CNSI da diversi anni e ora ho deciso di dare un mio contributo più attivo, occupandomi del sito internet dell'associazione e aiutando nell'organizzazione delle sue attività.

**Katia Senjic
(Co-coordinatrice)**

Ho scoperto la filosofia della nonviolenza a 19 anni attraverso gli scritti del grande pensatore Aldo Capitini e grazie a lui ho scoperto Tolstoj, Gandhi e altri

maestri della nonviolenza. Poco dopo sono entrata a far parte dell'associazione Greenpeace Ticino, trascinata dall'entusiasmo contagioso della cara amica Sonia Jörg e sono stata "un'attivista" per quasi dieci anni. Nell'aprile del 2010, quando è stato fondato il Centro per la nonviolenza della Svizzera italiana, sulle ceneri del Gruppo ticinese per il servizio civile,

la decisione di entrare nel comitato è stata logica e spontanea.

La nonviolenza per me è un percorso civile, etico ed educativo, che si traduce in un impegno quotidiano nella mia vita familiare e in aula con i miei allievi delle medie (sono docente di italiano e francese).

Sono un'idealista attiva e persuasa e credo fermamente che ogni singolo atto di gentilezza, di ognuno di noi, possa fare la differenza. «Io non dico: fra poco o molto tempo avremo una società nonviolenta, a me importa l'impiego di questa mia modestissima vita [...] e mettere sulla bilancia della storia il peso della mia persuasione». (Aldo Capitini)

Zeno Casella

Nato nel 1996 e domiciliato in Capriasca, sono studente in storia ed economia all'Università di Friburgo. Fin dai tempi del liceo, la partecipazione attiva nel Sinda-

cato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) mi ha mostrato la violenza e la durezza del conflitto sociale fra ricchi e poveri, fra oppressori ed oppressi, così come la coercizione esercitata sui giovani dalla leva obbligatoria e dalle pratiche autoritarie normalizzate dall'esercito elvetico. Il servizio civile prestato prima dell'università mi ha poi convinto dell'importanza di questa istituzione quale alternativa alla leva militare, di fronte alla quale esso viene però continuamente screditato e rimesso in discussione. La difesa del servizio civile e del diritto all'obiezione di coscienza mi hanno dunque spinto ad iscrivermi al CNSI, un'associazione che da decenni è attiva in questo senso e continua tutt'oggi ad esserlo.